

CEMBRA

In corso di realizzazione la soluzione meno impattante rispetto al progetto originario che prevedeva palificazioni nello specchio d'acqua

Lago Santo, si lavora al pontile galleggiante

PIETRO GOTTARDI

LAGO SANTO (CEMBRA) - Reversibilità e sostenibilità ambientale. Calibrandosi meglio su queste due direttrici e agguinzando apprezzate dosi di buon senso, autocritica e capacità di ascolto, l'amministrazione comunale di Cembra Lisignago guidata dalla sindaca Alessandra Ferrazza si appresta a portare a termine la parte più controversa del progetto di valorizzazione del Lago Santo.

Stiamo parlando del pontile che dal prossimo anno si spingerà per la lunghezza di 8 me-



Cantiere al Lago Santo per il pontile che non sarà posto su pali fissi, ma galleggiante e rimovibile

Lungo 8 e largo 4 metri, starà a 50cm sull'acqua collegato alla piattaforma a riva con cerniera

tri nello specchio d'acqua staccandosi dalla riva nord, quella da sempre più vocata alla balneazione.

Come si ricorderà, fu in particolare sulle modalità realizzative di questo pontile che diede battaglia il comitato di salvaguardia del Lago Santo che si opponeva per la verità in toto a qualsiasi intervento esterno di valorizzazione in chiave turistica dello specchio lacustre a 1.200 metri di quota, a cinque chilometri da Cembra. Ciò che gli amanti del lago "na-

ture" osteggiavano fortemente del progetto redatto dall'architetta Edy Pozzatti a cui la giunta precedente a guida Zanotelli si era rivolta, era la previsione che il pontile si reggesse su pali piantati sul fondale del lago con una tecnica che prevedeva l'utilizzo di micropali e quindi di cemento. Una procedura effettivamente invasiva e non reversibile, sulla quale venne chiesto a gran voce un ripensamento. Ripensamento che alla fine c'è stato e che sta prendendo forma in questi giorni per tradursi in concreto quando i lavori saranno ultimati, in un pontile galleggiante. Il cantiere, chiusa la stagione estiva e la fase riproduttiva del gambero d'acqua dolce, ha riaperto nei giorni scorsi. A dare il nulla osta dal punto di vista naturalistico all'intervento è stata la dottoressa Bruno, studiosa della Fondazione Edmund Mach di San Michele

all'Adige, specializzata proprio nel settore dei crostacei acquatici.

L'impresa che realizza i lavori, la Green Scavi srl, è impegnata nella posa su una porzione di lido di una serie di massi ciclopici di porfido portati in loco dalle vicine cave, affondati nel terreno e affioranti a per una faccia piana a livello del resto del prato. «Essi costituiranno la piattaforma naturale (sono stati usati i sassi di porfido della nostra zona e non il calcestruzzo nell'ottica di un intervento con impatto minimo sull'ambiente circostante ed eventualmente reversibile), a cui verrà agganciato con una cerniera in acciaio il pontile galleggiante - spiega la sindaca **Alessandra Ferrazza** -. Sia la piattaforma, che sarà a livello dell'erba della riva, che il pontile saranno ricoperti con tavole in legno di larice». Ad illustrare come si inserirà il ponti-

le nel contesto lago in senso stretto, è l'assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica, **Diego Paolazzi**: «La struttura che costituirà il pontile avrà una superficie di circa otto metri per quattro e sarà composta da una serie di elementi galleggianti scelti anche in questo caso avendo riguardo che fossero realizzati con materiali eco-compatibili - assicura -. Come detto dalla sindaca, il galleggiante sarà rivestito con tavole in legno di larice, in continuità con la piattaforma di terra.

Quanto all'altezza di questo pontile, si è deciso di limitarlo ad un massimo di 50 centimetri. L'idea è quella di consentire a quanti si siederanno lungo i bordi, di poter toccare l'acqua con i piedi».

Per portare a termine i lavori senza interferire con la vita del gambero d'acqua dolce, la ditta incaricata ha tempo fino a primavera.

L'INSIDIA Specie comparsa quest'anno

Il pesce gatto mette a rischio il gambero

LAGO SANTO (CEMBRA) - Non c'è pace per il gambero d'acqua dolce che popola il Lago Santo, rimasto uno dei rari specchi d'acqua del Trentino dove ancora prolifera. Dopo i paventati rischi a cui in linea teorica (e a volte un pizzico strumentale) sarebbe stata esposta la sua sopravvivenza con i lavori di riqualificazione del lago, ora l'insidia, decisamente più concreta, viene dal pesce gatto. «Questa specie di pesce non autoctona ha fatto in tempi recenti la sua comparsa nelle acque del lago - afferma la sindaca Ferrazza -. Come ci sia finito e si sia riprodotto rimane un mistero (anche se si sospetta possa esser la conseguenza dello svuotamento di qualche acquario domestico), fatto sta che il pesce gatto pare vada molto ghiotto proprio dei gamberi di acqua dolce». La cosa, ovviamente, ha destato un certo allarme considerata la cura riservata alla salvaguardia di questo crostaceo. «Verso ferragosto, appena ricevute le segnalazioni dei pescatori sulla presenza del pesce gatto e rilevate le preoccupazioni legate alla sua dieta, abbiamo subito comunicato la cosa al Servizio caccia e pesca della Provincia - continua la sindaca -. Soluzioni immediate pare non ce ne siano. L'unica è quella di intensificare le catture e l'associazione pescatori della valle si sta prodigando in tal senso».

P.G.